

INDICE-SOMMARIO DINAMICO
4 - NONNITA' BIOLOGICA E SOCIALE
4.6 - IL "DIARIO DI GIORGIA": UN NONNO SPECIALE RACCONTA
IL SUO RAPPORTO CON LA NIPOTE

AUTORE E FONTE	Piero BERTOLINI, insigne pedagogista nato a Torino nel 1931 e morto a Bologna nel 2006. Autore di numerosi testi a carattere pedagogico, tra cui il "Diario di Giorgia" da cui prende spunto il documento riportato. Fu Presidente della Società Italiana di Pedagogia (SIPED) e fondatore di due riviste in materia ("Infanzia", nel 1973, e "Encyclopaideia" nel 1996)
DATA INSERIMENTO	2023.03.19
PROPONENTE	Luciano Tosco
ABSTRACT	<i>"Nelle righe che seguono sono riportati l'incipit e la conclusione del libro "Diario di Giorgia" di Piero Bertolini: in quanto studioso dei rapporti nonni-nipoti ho voluto chiosare il messaggio dell'Autore che mi sta particolarmente a cuore. In esso ho ritrovato, infatti, significativi atteggiamenti e stati d'animo di me-nonno. Chissà se sarà in grado di suscitare anche in altri lettori gli stessi sentimenti che ha provocato in me. L'invito a chi legge, dunque, è di condividere con altri nonni/nonne qualcosa della propria esperienza". (l.t.)</i>

Il libro inizia così:

" Cara Giorgia, non so se e quando leggerai le pagine di questo libro.

Ma una cosa è certa: le ho scritte innanzitutto per te, per aiutarti non a ricordare, che sarebbe comunque impossibile, o quasi; ma per trasmetterti un sapere personale che ti appartiene anche se solo a livello inconscio, nel profondo della tua personalità.

Ma le ho scritte anche per me...sono stato molto incerto se dare o no alle stampe il risultato di queste riflessioni. Se l'ho fatto è perché ho sentito il bisogno-proprio così-di esternare le emozioni, i sentimenti, i pensieri che il rapporto con te ha suscitato, e la cui intensità è stata, non ho difficoltà a dire, straordinaria. Se il fatto che queste pagine non siano rimaste solo tue-ma lo sarebbero state veramente?-ti ha dato o ti da fastidio, ti chiedo perdono. Un perdono che ti auguro non ti sia difficile concedermi se non altro perché l'età autorizza debolezze personali altrimenti poco scusabili".

E così il libro termina:

"Potrei concludere queste pagine dicendo che scriverle - e, prima ancora, vivere le esperienze che ho raccontato - è stata per me una gran bella avventura, e così ringraziarti - cara Giorgia - per avermene dato l'opportunità. Ma questa forma di commiato non mi soddisfa affatto. Non giustifica, infatti, una qualsiasi conclusione di un percorso fortunatamente ancora aperto ma che non intendo più-forse che non sono più capace di-seguire come ho fatto in questi tre anni. Allora preferisco interrompere questa specie di dialogo con me stesso (e, ovviamente con te) con un'ultima riflessione...Eccola in due parole. E' certamente molto bello, e in un certo senso anche rassicurante, sapere che tu hai tutta la vita da conquistare e quindi da rendere significativa per te e per gli altri che vivranno con te. Ma è altrettanto triste sapere che io non potrò seguire questa tua progressiva conquista se non per qualche anno soltanto. Ti pare giusto che una persona come me-come tutti i nonni che hanno cercato di esserlo nel migliore dei modi- che ti ha visto crescere nei primi tre anni di vita, che si è convinto di quanto questi tre anni di vita siano stati importanti per il

tuo futuro, che in fondo ha contribuito almeno un poco al costituirsi della tua personalità, sia condannata a non sapere nulla di ciò che diventerai, di ciò che sentirai, penserai, deciderai? No, per me non è giusto. Anzi è quanto di più difficile da accettare. E' davvero una condanna senza appello del nostro essere piccoli e tremendamente limitati nel tempo!"

Il tema del distacco pervade tutta la narrazione:

"Quella di avere un cuore debole e perciò vulnerabile, non su un piano fisico-questo lo sapevo da tempo-ma su un piano emotivo e affettivo è stata per me una vera e propria scoperta. Persino sconcertante, sicuramente inaspettata. Eppure è avvenuta. Certo, non improvvisamente, ma poco per volta, a mano a mano che cresceva la possibilità di stabilire un vero rapporto con te. Complice di questa scoperta l'esperienza ripetuta, ma sempre più intensa del distacco".

"Non volevi andare via e lo dicevi con lacrime piene di rabbia a chiare lettere: Non voglio andare via, vai via tu, rivolta a mamma e papà...Era giusto e fino a che punto lo era-mi domandavo-usare una simile violenza psicologica con un bambino non tenendo conto dei suoi desideri e della sua volontà" Ma poi il padre "con decisione anche se con dolcezza ti prese in braccio e invitandoti a salutare tutti ti fece salire in macchina. Fu solo a quel punto che, con le lacrime agli occhi (ma senza più piangere disperatamente come avevi fatto prima) guardasti con malinconia e se posso dire con grande intensità i nonni, accettando di dare loro un bacio di saluto sulla guancia. Avevi certamente capito che noi eravamo delle specie di vittime allo stesso modo in cui eri tu...Anche questa volta il distacco fu per noi psicologicamente pesantissimo...In compenso fummo tranquillizzati dalla telefonata che vi facemmo quella sera...I bambini, e tu in particolare, hanno delle straordinarie capacità di difendersi dalle circostanze anche spiacevoli vissute in prima persona e di riconquistare in fretta la piena padronanza di sé, senza per questo smentire o sminuire il significato di tali circostanze".

Emerge anche la dimensione, propria della nonnità, dell'incontro come scoperta dell'Altro in un tempo Kairos, non programmato: *"Finalmente potevo perdere del tempo. E' stata questa una grande scoperta che potei fare proprio per mezzo del mio stare con te".* Ma anche la consapevolezza del tipo di relazione non da genitore ma da nonno: *"...il timore di pesare su di te con la mia personalità, con la mia visione del mondo, con i miei modi di vivere non mi ha, ancora adesso, abbandonato del tutto. Semmai, quel timore avrei dovuto percepirlo nei confronti dei miei figli!...Più volte mi sono domandato a distanza di tanti anni quante e quali responsabilità abbia avuto nei confronti dei miei figli. E quante volte mi è venuto il dubbio che alcune loro difficoltà, che certi loro problemi, che certi loro modi di comportarsi fossero stati la conseguenza anche del mio modo di essere stato padre! (...) Con te le cose sono andate diversamente. Mi piaceva guardare cosa facevi, come ti comportavi, e tentare di immaginare cosa pensassi. Può sembrare assurdo, ma era come se l'essere nonno mi autorizzasse ad avere, almeno con te, un atteggiamento meno coinvolgente e dunque più disposto a leggere nei tuoi pensieri con rispetto, persino con un pizzico di venerazione".* In queste righe si prefigura una relazione come nonno che sia "rispettosa del procedere soggettivo e lasci la persona abbastanza libera di essere o costruire se stessa".

ooo

I libri scritti da nonni che illustrano il loro rapporto con i nipoti non sono molti; di più sono i racconti brevi non pubblicati. Ecco un primo elenco dei diari oggetto di pubblicazione:

- P. Bertolini, *I primi tre anni di vita di una bambina raccontati da suo nonno*, Meltemi, Roma 2001
- A. Fonzi, *Amore senza Edipo*, EGA, Torino 1988
- G. Nebiolo, *Avete contato bene le dita?*, Rizzoli, Milano 2015
- A. Reggiani, *Per fare un nonno ci vuole un nipote*, Fortepiano, Milano 2011
- G. Tirone, *Frammenti di consapevolezza. Ilaria e il nonno*, Psiche Editore, Torino 2016
- L. Tosco, *A spasso con il nonno, Effatà, Cantalupa (To) 2016*
- G. Tosi, *Nonno, cosa c'è dopo il mondo?*, Marsilio, Venezia 1998